

“Un tesoro inesauribile”

lettura della Bibbia
nella Cripta di S. Lucia del Gonfalone

Con sorpresa ed ammirazione, oltre 10 anni fa, appresi da una rivista che un attore girava l'Italia dal 1981 leggendo tutto il Vangelo di Marco. Cominciai a fare delle ricerche e mi indicarono la Chiesa Valdese di piazza Cavour, sempre a Roma. Una gentile signora, forse la Pastora, mi diede un numero telefonico. Chiamai. Fissai un appuntamento per il pomeriggio del giorno seguente con Franco Giacobini. All'apertura pomeridiana della chiesa già mi attendeva un signore con una fluente barba e una corposa cartella sotto il braccio. Più volte la nostra conversazione fu interrotta da un barbone che chiedeva l'elemosina. Franco, lo conobbi allora, quando comincia a parlare è un fiume in piena, incontenibile. Non potei dar retta al povero che ogni tanto si affacciava alla porta. Franco mi mostrava articoli da leggere. Interviste che spiegavano come e perché aveva cominciato. Come era nata la sua passione per la Bibbia. Fui letteralmente magnetizzato. Nel frattempo il povero, visto che non otteneva la dovuta attenzione, bilanciò rubando il Bambinello dalla statua di S. Antonio da Padova, all'ingresso della chiesa. Al termine della vulcanica conversazione con Franco Giacobini mi resi subito conto che mancava il Bambinello. Nella iconografia classica di S. Antonio da Padova il Bambinello rappresenta la Parola, il Verbo. Lo stesso giorno della prima lettura del Vangelo di Marco a S. Lucia del Gonfalone, una mano sconosciuta aveva riportato segretamente il Bambinello in una busta di plastica depositata sulla balaustra della prima cappella. Ci era stata restituita l'attenzione alla Parola.

Domenica 8 dicembre 1996 alle ore 17 un nutrito gruppo di circa 100 persone venne ad ascoltare la Lettura integrale del Vangelo di Marco nella traduzione interconfessionale in lingua corrente. 14.541 parole che vibravano, disegnavano e animavano il grande affresco di Gesù che cammina, annuncia, lotta con il maligno, guarisce, discute con i farisei e i sadducei, forma i dodici, affronta la passione, la morte e, risorto, invia i discepoli in tutto il mondo. Due ore di silenzio impressionante. Gesù sembrava percorrere non solo le strade della Galilea e della Giudea, ma le strade della vita di ciascuno di noi.

Dopo alcuni episodi sporadici Franco Giacobini, Angela Goodwin, sua moglie, Andrea Bosich ed un musicista, Roberto Musto, idearono un percorso di lettura chiamato: *Sulla strada di Emmaus*. Cinque appuntamenti: *Il collage della Bibbia dalla Genesi all'Apocalisse; Il Vangelo di Marco; Le Lettere di Paolo; Giobbe: variazioni sul tema da tre autori: A. MacLeish, G. B. Angioletti e Robert Frost*, e in fine: *Il Processo a Gesù di Diego Fabbri*. Il progetto era anche il risultato di una lunga frequentazione con il grande biblista L. Alonso Schokel, entusiasta suggeritore di tante iniziative di Franco ed Angela. A Santa Lucia avevamo appena restaurato la Cripta. Il giornalista Toni Colotta scriveva: “Nei sotterranei di una antica chiesa romana rivive il Processo a Gesù di Diego Fabbri nelle voci di due soli interpreti che trasmettono tutta la drammatica spiritualità”. Nell'anno giubilare del 2000 lo stesso Cammino di Emmaus fu proposto sia a Santa Lucia del Gonfalone che nella chiesa di S. Gregorio al Celio con P. Innocenzo Gargano, monaco camaldolese, profondo ed acuto commentatore delle letture.

Dopo questa esperienza Franco ed Angela, che per oltre 400 volte avevano letto il Vangelo in vari contesti (teatri, chiese, carceri, ospedali, piazze e conventi di clausura) decisero di orientarsi alla *Lettura integrale della Bibbia*. Con la Chiesa Evangelica Valdese di piazza Cavour e la Società Biblica, che segue anche la registrazione delle letture in CD, costituimmo un Comitato che determinò i tempi, la cadenza, i luoghi e gli incontri periodici con i biblisti. Confermammo la traduzione interconfessionale in lingua corrente per la sua chiarezza ed efficacia. L'idea quindi è tutta di due attori, che dopo aver frequentato set cinematografici e palcoscenici dei teatri di tutta Italia, decisero di mettere a servizio della Parola la loro esperienza professionale di interpretazione dei testi, senz'altro compenso se non la gioia di avvicinare le persone alla forza della Parola. E' un ardito progetto di ben cinque anni!

Il 22 ottobre 2004 nella Cripta di S. Lucia iniziammo con il primo versetto del libro della Genesi “*In principio Dio creò il cielo e la terra*”. Ogni venerdì ci siamo alternati il pastore Valdese di piazza Cavour, Antonio Adamo, e io nel presentare i passi che Franco ed Angela poi leggevano. Venerdì 2 maggio 2008 abbiamo concluso l'Antico Testamento. Attorno alla lettura settimanale in comune sta sorgendo sempre più l'interesse per la lettura personale. Ci siamo anche accorti che comprendiamo meglio i brani del Lezionario festivo della messa domenicale. Gli incontri periodici, con importanti biblisti delle università romane, cattolici e protestanti, aiutano a rispondere agli interrogativi che

sorgono man mano che si va leggendo il testo sacro. Per noi è divenuta anche la strada maestra per il dialogo ecumenico.

Ho sentito il bisogno, anche per gratitudine verso i nostri appassionati lettori, che l'iniziativa fosse conosciuta. Non che siano mancati articoli su quotidiani e riviste. Ne ha parlato il Corriere della sera, l'Avvenire e diversi settimanali. Anche la Televisione Regionale (TG3), la rubrica Protestantesimo della Rai, la Radio vaticana. Ma a Roma, come in altre grandi città, dopo un giorno la notizia è sommersa da altre. Ho pensato allora che era necessario dirlo al Papa. Quale migliore occasione dell'incontro con il clero romano? Facendomi un po' di coraggio nell'incontro del clero il giorno 22 febbraio 2007 ho raccontato pubblicamente al Papa l'iniziativa, ma soprattutto ho manifestato la nostra perplessità: "Come mai conosciamo così poco la Bibbia?" E chiedevo: "Qual è il valore della Parola nella comunità ecclesiale? Come promuovere la conoscenza della Bibbia perché la Parola formi la comunità anche per un cammino ecumenico?"

Il Papa, tra le tante cose davvero importanti che ha detto, ci ha esortato a leggere "ma sempre di tener presente la totalità della S. Scrittura, dove una parte spiega l'altra, un passo del cammino spiega l'altro". "La lettura della Sacra Scrittura deve esser sempre alla luce di Cristo. ... Direi che vi sono tre dimensioni in rapporto tra loro. La dimensione storica, cristologica ed ecclesiologica".

In fine ciò che più ci ha colpito: "dinanzi a tutte le interpretazioni la Parola è sempre più grande, questa è la nostra consolazione. .. E' bello sapere che c'è un tesoro inesauribile".

Il 2 maggio 2008 alle ore 20,48 con un fragoroso e prolungato applauso a Franco ed Angela abbiamo concluso l'ultimo brano del *Supplementi a Daniele*: "Allora (il re) gridò "Signore, Dio di Daniele, tu sei grande! Nessun altro è Dio all'infuori di te".

Per un attimo ho come contemplato l'affresco dei quattro anni. All'ultima lettura eravamo davvero un "resto": 20 persone. All'inizio eravamo una sessantina. Abbiamo raggiunto oltre i 100 con l'affascinante libro di Giobbe.

Ho poi come immaginato che un' invisibile manina, con un potente virus, mangiasse tutte le parole della Bibbia dai papiri, dai libri stampati, dai computer: ovunque si trovassero. Come gli affreschi del film Roma di Fellini: si dissolvevano. Mi sembrava che tutto si perdesse. Ma dell'intera Bibbia rimanevano solo 1250 parole nella lingua ebraica. A destra e a sinistra di esse tutto spariva inesorabilmente: tranne il Cantico dei Cantici. La paura si è mutata in stupore, in meraviglia.

Mi son chiesto: "cosa mi rimane di quattro anni di lettura? Forse in me tutto si è cancellato. E' stato dimenticato ... Mi si è scolpito però il Cantico. Lo rileggerò ogni giorno. Sarò felice finché avrò il Cantico sotto il cuscino".

Ho pensato a S. Giovanni della Croce sul letto di morte. Supplicò i confratelli non leggergli la rituale "raccomandazione dell'anima", ma il Cantico dei Cantici.

E al dolce e meraviglioso suono di quelle parole: spirò.

- *"Quanto sei bella !"*

- *"Sento la voce del mio amore: eccolo arriva!"*

Quante volte ho vissuto anch'io la lacerazione del silenzio:

- *"Di notte, ... ho cercato il mio amore.*

Ma non l'ho trovato. .. L' ho cercato, ma non l'ho trovato". ...

Come l'innamorata del Cantico dei Cantici immagino la Chiesa percorrere le strade della storia. La vedo correre senza paura, verso coloro che la guardano con compassione, con superiorità. Verso coloro che la deridono e, perfino, l' allontanano:

- *"Mi hanno percossa, mi hanno ferita,*

mi hanno strappato lo scialle, le sentinelle delle mura".

Contemplo la Chiesa, libera e forte, che, senza alcun pudore di notte e di giorno, con la sola forza dell'amore, cerca ed interroga.

A coloro che non la degnano neppure di uno sguardo e non la considerano affatto, essa, determinata e luminosa, li afferra per il braccio, li scuote e supplica:

"Avete visto il mio amore?... perché io sono malata d'amore."

P. Franco Incampo cmf